Anno II. TORINO Domenica 5 GENNAIO 1868 Num. 5.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni: 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il *Conte di Cavour* si lagna che il Ministro dell'interno non abbia ancora approvato il regolamento votato nel Consiglio provinciale di **Torino** concernente il servizio degli esposti e l'abolizione della ruota.

Nel caso che tale diritto di approvazione spetti veramente al Governo, non crediamo che il *Conte Cavour* abbia perfettamente ragione. Il male di questa e di molte altre negligenze, onde è perpetuamente incagliata l'amministrazione, vuol essere derivato dal viziosissimo nostro sistema di accentramento, stupidamente imitato dalla Francia, anzichè dalle qualità personali di un Ministro.

Senza riandare la questione degli esposti, rammentiamo il fatto che essa fu lungamente e coscienziosamente esaminata dal Consiglio provinciale, che il relatore ne fece oggetto di accurati studii, col corredo di numerosi fatti comparati. Abbiamo quindi, se non altro, una presunzione che la soluzione di tale ardua questione, sia stata risolta secondo gli speciali bisogni della nostra popolazione. Se la soluzione è buona meglio il tradurla tosto in effetto che tardi.

Dall'altra parte abbiamo un Ministro tanto occupato a fare dell'alta politica, che non può scendere a questa minuta e volgare bisogna dell'amministrazione, un Ministro che viene assunto al potere, non perchè abbia dei requisiti speciali per maneggiar bene gli affari, ma perchè così vogliono le esigenze di dritta e di sinistra e i suoi impegni anteriori coi colleghi, un Ministro che resta quindi al potere un paio di mesi, come un Gualterio, per lasciar poi il posto, per qualche altra convenienza, per esempio ad un Cambray Digny, e che conosce i bisogni di Torino o di Siracusa, come quelli del Giappone.

E come volete voi che s'impratichiscano degli affari i nostri ministri quando li vediamo con tanta disinvoltura barattarsi i portafogli, i generali di cavalleria comandare il naviglio, ai naturalisti accollarsi la finanze e simili? Di questi enciclopedisti abbiamo un esempio portentoso in Agostino Depretis, che si rassegnò successivamente ad essere ministro dei lavori pubblici, della marineria, delle finanze e degli affari interni.

Ma dato anche, cosa da lunga pezza non veduta più in Italia, dato anche che avesse tutta la buona volontà e l'ingegno desiderabile, come volete che egli possa nel breve periodo della sua amministrazione conoscere tutti i bisogni delle singole parti dello Stato?

Quindi o esso non farà che approvare ciecamente le deliberazioni dei magistrati provinciali e non avrà che frapposto un dannoso indugio e contribuito ad accrescere quella inutile mole di scritture e d'impiegati che fa andar colle stampelle i nostri affari, o vorrà esaminare uno i singoli affari e gli mancherà e il tempo e le cognizioni speciali per giudicare rettamente, brevemente, la competenza. Perciò la sua azione nove volte su dieci non potrà tornare che dannosa.

Ciò che poi accade il più sovente è che il ministro, occupato nel trovare i mezzi di conciliarsi i voti per rimanere in seggio, lascia l'incumbenza degli affari ad agenti secondarii non risponsabili, sottoposti ad influenze che nessuno conosce.

In sostanza, si conservi l'unità politica, l'unità legislativa nelle materie intorno a cui la discrepanza non potrebbe ammettersi, come in quelle che riguardano un interesse affatto generale come sarebbe l'ordinamento dell'esercito e dove il vantaggio dell'unificazione non è contestato da alcuno, per esempio nei pesi e misure. In tutto il resto la più ampia libertà ai Comuni ed alle Provincie, che conoscono i loro bisogni meglio assai che non gl'improvvisati signori Otto che mestano a Firenze.

Altro vantaggio di diminuire alquanto il peso dei portafogli, troppo grave per gli omeri dei nostri ministri. Ci accorgeremmo meno degl'interregni che troppo frequentemente ora si succedono, intantochè ci pare omai esser tornati ai tempi della repubblica fiorentina, quando s'imborsavano i magistrati ogni due mesi.

Dei benefizii di questi interregni e dell'accentramento ci dà oggi un saggio il *Pungolo* di **Milano**:

« Non solo siamo da quindici giorni senza Governo — non solo la nostra città è da due mesi senza Municipio e da due giorni senza comunicazioni, ma dal primo dell'anno in poi si trova altresì senza amministrazione e senza giustizia in affari di commercio.

« Le sapienti leggi del nostro Stato portano che il tribunale di commercio debba essere costituito per decreto regio all'aprirsi di ogni anno. Pare che quest'anno, o il Ministero di grazia e giustizia dalla fretta di andarsene siasi dimenticato di sottoporre il decreto alla firma del Re, o che il decreto firmato sia stato travolto nelle nevi degli Appennini: certo è che a Milano non giunse, e che ieri tutti gli avvocati, che si recarono al tribunale di commercio per le udienze, dovettero ritornarsene a casa perchè semplicemente mancavano i giudici.

« Si aggiunga che i due vice-presidenti del tribunale di commercio col primo gennaio furono messi in disponibilità, e che il presidente non era in Milano; quindi il tribunale non poteva più sedere. »

Ciò che segue concerne specialmente il Ministero dei lavori pubblici, la cui azione troppo spesso venne sostituita a quella dell'industria privata con danno eguale delle finanze e delle opere nazionali.

Scrivono da Lecco alle *Strade ferrate d'Italia* essere ultimati i lavori del tronco di ferrovia tra **Lecco** e **Zellino** e la strada trovarsi in perfetto assetto per essere aperta al pubblico servizio. La Società delle ferrovie meridionali ha già domandato al Governo la visita dei commissarii per essere autorizzata a mettere in esercizio questi nuovi 10 chilometri della sua rete. Non si sa tuttavia quando si riprenderanno i lavori oltre Zellino, non essendosi ancora presa una determinazione sulla linea da seguire per Otranto, tra i cinque progetti che furono studiati dalla Società predetta.

Comitato industriale di Torino (*).

Industria del cotone.

Un'industria non meno importante di quella dei panni-lana in Italia è il cotonificio, il quale, non ostante le crisi che ha dovuto subire, sia per le accelerate riforme daziarie, sia per la guerra d'America, dà tuttavia lavoro a circa 150 mila operai.

La guerra fra gli Stati Uniti americani fu a vero dire una causa di scoramento comune a tutti; ma di noi ha ancora avuto maggior sfavorevole influenza in quanto che venne ad aggiungersi a pesare sulla nostra situazione industriale contemporaneamente col decreto 18 agosto 1860, le cui disposizioni sono state riprodotte nel successivo trattato di commercio colla Francia; ed in tal modo ciò che avrebbe potuto essere rivocato ad ogni istante ed a volontà del Governo quando si fossero venuti manifestando inconvenienti o pel reputato ribasso doganale, o per qualsiasi altra impreviata circostanza, è invece diventato, in forza della convenzione colla Francia, un vincolo bilaterale, duraturo per dodici anni.

Gli uomini pratici ebbero bensì, durante le trattative di quella convenzione, a mettere in avvertenza il Ministero delle pregiudicievoli conseguenze che sarebbero all'industria nazionale ocrivate, riproducendo nel trattato di commercio colla Francia le tariffe contenute nel succitato decreto: ma tutte le rappresentanze riuscirono a vuoto poichè venivano messe in campo ragioni politiche che ora si vede quanto poco valgano. Nè tardarono a farsi sentire i tristi effetti, i quali già sin d'ora ci portarono al punto d'aver a lamentare uno sbilancio in nostro disfavore tra l'importazione e l'esportazione, il quale oltrepassa annualmente 400 milioni di lire.

Se per contro, obbedendo meno a certe esigenze politiche, che all'evenienza non lasciano se non delusioni, si fosse seriamente pensato a ciò che costituisce la vera potenza di una nazione, allo sviluppo cioè delle forze economiche del paese, all'estensione e progresso delle industrie, non vi sarebbe addesso tanto malessere, che dalla cerchia dei privati salo alle sfere del Governo, il quale si trova nell'impossibilità materiale di aggere le imposte.

Soltanto l'industria del cotone dal 1859 in poi avrebbe potuto raddoppiarsi, ed anche triplicarsi alimentando molte centinaia di migliaia d'individui, che ora non fanno che accrescere la schiera proletaria senza lavoro.

Questo stato di cose, che costituisce una pericolosa anormalità, che mette in dubbio nelle masse per fino la efficacia e la bontà delle libere istituzioni, venne con molto senno avvertito dall'attuale Camera dei deputati, e con eguale patriotismo si è da lei votato in seduta del 28 ultimo scorso giugno un ordine del giorno, che se fosse assecondato dal Governo recherebbe non lieve rimedio contro il marasma che continua a logorare le già tanto estenuate forze economiche del paese.

(*) Crediamo opportuno far notare che gli articoli a cui sta a capo questa rubrica di *Comitato industriale* ci sono dal medesimo comunicati ed è quindi ad essi affatto estranea la redazione del giornale, il quale però è ben lieto di aprire le sue colonne a siffatte pubblicazioni.

Di quest'ordine del giorno giova riferire le testuali parole che sono le seguenti:

« *La Camera invita il Governo del Re a valersi della riserva espressa nel secondo capoverso dell'art. 24 del Trattato di commercio 17 gennaio 1863, e ad iniziare le opportune trattative col Governo francese onde modificare, ove giovi, le tariffe annesse a quel Trattato allo scopo, sia di procurare un maggiore introito alle finanze italiane, sia di togliere gli ostacoli eventualmente derivatine a qualche industria.* »

Non sono più soltanto gli industriali, non sono più semplici privati e pubblicisti della scuola pratica che fanno sentire la loro voce contro gli immensi danni provenuti dall'applicazione di certe teorie; è la parola della rappresentanza nazionale che dichiara la grandezza del male toccato agli interessi materiali del paese, che reclama un pronto, energico rimedio.

Non certo neppure l'attuale Ministero vorrà tenere in minore conto quella deliberazione presa a grandissima maggioranza sotto la precedente amministrazione.

Havvi anzi motivo di credere che vorrà esso nulla omettere per riuscire in siffatto intento, sulla considerazione che non solo la rappresentanza nazionale formulò quel voto; ma ben anco il paese direttamente, che di quanto dire i consumatori d'ogni parte d'Italia vanno ogni dì più manifestando il patriottico divisamento di astenersi dalle merci francesi, nel cui concetto nascondesi l'esclusione dei prodotti forestieri, ritenuta necessaria per rialzare le depresse condizioni dell'industria nazionale.

Il Governo di fronte all'evidenza e gravità dei danni di cui è imputabile il predetto trattato colla Francia, entrò bensì nella determinazione di valersi della clausola in esso contenuta, in forza della quale erasi riservata la facoltà di rinvenire sulla tariffa dei filati e tessuti di cotone lasciandosi aperto l'adito a qualche aumento. In fatti esso, toccato quasi a dire con mano le disastrose conseguenze che ha dovuto subire fra noi l'industria cotoniera, ed essendo convinto dell'impossibilità di sostenere nei limiti daziari stabiliti nel trattato la concorrenza coi prodotti esteri, si è finalmente indotto ad applicare la suddetta clausola andata in vigore il 16 agosto 1866. Ma fu ben incompletamente ed insufficientemente attuata una tal misura, essendosi circoscritta a poche qualità di prodotti, mantenendo dazi sempre limitatissimi, ed in più casi persino inferiori a quelli cui sono sottoposte le stesse categorie di merci francesi all'entrata in Italia.

L'applicazione di quella clausola, è d'uopo ripeterlo, non fu che una mezza misura, la quale avendo la sua malefica base nel decreto 18 agosto 1860 non ha realmente potuto giovare allo sviluppo dell'industria cotoniera in quanto sia ai filati e tessuti, non meno che a tutte quelle arti che ne sono dipendenti, e che avrebbero già potuto a quest'ora dar lavoro ad oltre 100 mila operai, producenti pel valore di oltre 300 milioni all'anno, secondo l'autorevole avviso delle Camere d'arti e commercio, e specialmente di quella di Milano, che inoltrò un assai rimarchevole analogo reclamo al Governo in data 17 giugno 1863.

Non ostante l'attuazione della più volte citata riserva, non vi è neppure in tutto parità di trattamento, per cui i nostri prodotti per entrare in Francia pagano un dazio maggiore di quello che pagano all'entrata in Italia i prodotti dell'industria francese, tuttochè questa, quasi come l'inglese, possegga maggiori mezzi per sostenere la concorrenza.

La rassegna dei vantaggi di cui fruisce la filatura e tessitura di cotone francese, inglese ed anche belga non

---

APPENDICE

IL CLUB ALPINO

E

LE MONTAGNE ITALIANE

Tratto dal mio paese a visitare la terra italiana, ammiratore del limpido cielo, dei fertili campi, delle valli ridenti di fiori, delle cento sue superbe città, mi sono soffermato con infinita compiacenza ai maestosi monti che le fanno corona, e mi conforta alla delizia che questi porgono al viaggiatore britannico, il quale più che altri si diletta di salire quei culmini nevosi ed interrogare la natura sui grandi secreti che racchiudono. Se non che tanto mezzo di dolcezza mi venne sporto da una Società che, sotto il nome di *Club Alpino*, si fa guida e maestra nella conoscenza dei monti che abbelliano e difendono questa classica terra, per il che ha diritto alla riconoscenza nostra ed ai nostri aiuti morali e materiali, onde l'opera così bene incominciata prosperi in lunga e desiderata vita. Ed è in questi pensieri che io vo' dire di questa istituzione, notando le cose che a me, viaggiatore perenne, paiono maggiormente degne di ancomio, persuaso d'altronde che la conoscenza di questi fatti vuolsi diffondere, sicchè altri pellegrini de' monti sappiano di quali sussidi valersi e con sentimento di gratitudine onorare il beneficio della previdenza e della saggezza.

Il Club Alpino, il quale si può riguardare come il più schietto biografo dei monti italiani, ha una Direzione avente sede in Torino nell'antico Palazzo della Camera dei deputati, ove hanno luogo i convegni serali per tutti i soci, ed ove s'accolgono libri, strumenti, carte geografiche, stampe e disegni, proprii ad illustrare i viaggi alpini. Nell'ultima adunanza di questa benemerita Direzione ho visto inscriversi 19 novelli soci, ed accogliersi con favore l'apertura delle due nuove succursali, una in Aosta, e l'altra in Varallo. Questa notizia riuscirà molto gradevole ai toristi delle vallate italiane, e sarà ad un tempo stimolo alla gioventù dei piccoli paesi ad applicarsi allo studio della storia naturale.

Appresi in quell'adunanza che, malgrado la crudele irruzione del cholera in quest'anno nella valle d'Aosta, tre ascensioni ebbero luogo al sommo dell'erto e maestoso monte Cervino: la prima fu eseguita il giorno 14 agosto dal sig. Crauford, segretario del Club Alpino di Londra, scortato dalle guide Carrel Antonio, Bich Battista e Meynet Salomon, seguendo la strada tracciata dalle guide italiane nel 17 luglio 1865; la seconda si compiè il 12 settembre pigliando le mosse da Valtournanche, da sei persone, cioè i fratelli Giovanni, Giuseppe, Giovanni Pietro e Vittorio Marquinaz, Cesare Carrel e Giovanni Battista Carrel, in una colla sua figlia Felicita, vispa giovanetta diciottenne; la terza ascensione ricorda il signor Leighton Jordan, inglese, accompagnato dalle guide Giovanni Giuseppe, Giovanni Pietro e Vittorio Marquinaz con Salomon Meynet. Le ultime due si resero più agevoli per la via di parte meridionale della montagna dal colle della Felicità.

Seppi inoltre che il sig. Hans Ludwig von Wermett, non ricordo se di Germania o di Russia, ingiù l'aspra punta della Cravata il 13 settembre, con guide svizzere; ma per le vicissitudini atmosferiche egli non potè salire all'ultimo picco del monte.

Questi signori forestieri sono concordi nel lodare la condotta ed il coraggio delle guide italiane di Valtournanche; ed il sig. Leighton Jordan in una sua accurata descrizione aggiunge che l'anno prossimo sarà cosa facile a valenti alpinisti, accompagnati da questi uomini, la pervenire in due giorni, attraversando la sommità del monte Cervino, da Breuil a Zermatt. Non vo' per anco tacere come il sig. Crauford Grove siasi mostrato ammiratore della grotta, costrutta dalle guide italiane, a spese del Club Alpino, come quella che serve di benefiziente e sicuro ricovero agli ascensori.

Se nell'anno ora trascorso i giorni furono tristi per l'Italia, non furono però meno assidui e coraggiosi i toristi inglesi ed americani venuti alle salite di Breuil e Valtournanche; sarà però non maggiore il loro numero nell'anno prossimo: chè la fama delle prime ascensioni se avere incuorato molti alpinisti a ritentare le ardue prove. E traggo di ciò ragione dall'avere nelle contrade svizzere ed in altre più lontane regioni inteso encomiato il coraggio e la perseveranza di que' uomini, i quali superarono immense difficoltà nel valico della grand'Alpe, ricompensati da commozioni che non penserono più sublimi.

Vorrei in vero che il popolo italiano meglio comprendesse l'importanza del mandato di questo Club Alpino. Oh è ben altro lo scopo che quello di socii arrampicantisi su per le roccie o vaganti per ghiacciai nel solo desio di combattere e vincere un gran pericolo con minaccia della vita!

La scienza va con essi, e loro apprende la cognizione di molte cose onde s'avvantaggia il benessere universale. Essa loro disvela in quelle alture inospitali la presenza di nuovi e rilevanti fenomeni, che nella mente dei dotti sono segni di nuove scoperte e di utili applicazioni; essa loro indica la diminuzione ed il crescere de' ghiacciai che costituiscono ai tempi nostri uno studio severo per cui si dà ragione del cambiamento della temperatura, del corso de' torrenti, delle vicissitudini, delle inondazioni e di altri fatti che avvengono in beneficio od in danno dell'umana salute e dell'agricoltura.

La topografia per questi viaggi alpini corregge gli errori di nomi, di luoghi e di altezze. La zoologia, la botanica e la geologia aggiungono per le nuove e più esatte informazioni novelle pagine alle opere meditate nelle altre età. Ed a ciò pensando non meravigliamo quando ci vien fatto di notare come il professore Tyndall, una delle più grandi celebrità scientifiche dell'Inghilterra, per più mesi dell'anno abbandona il santuario de' suoi studi e la cattedra, per tentare parecchie volte la salita del Monte Cervino, entusiasta nel suo ritorno delle cose per lui apprese. Non ci sorprende pur anco quando sappiamo che il prof. Forles corse la Norvegia per

potrebbesi abbastanza completamente far se non ripetendo nella massima parte i varii punti analizzati nel prospetto relativo all'industria dei pannilana che il Comitato ha già testè pubblicato col mezzo delle stampe, e che insieme al presente con quelli sui ferri e sulle sete da pubblicarsi in seguito sarà oggetto di apposita rappresentanza da farsi al governo, quasi eco dei bisogni e rimedi di cui è cenno nel surriferito ordine del giorno della Camera dei deputati.

Il Comitato pertanto crede non necessario ripetere qui quanto già disse nel precedente prospetto sull'industria dei pannilana, in cui ebbe a rilevare rapporto all'industria estera i vantaggi che questa trova nell'abbondanza del capitale, e nel minimo tasso dell'interesse; così pure è da notarsi che per essa, come si è anche dimostrato, l'interesse ed estinzione del materiale esige minori diffalchi; che minore è la spesa di manutenzione, minore quella del combustibile, minore quella dei noli. Ma sonovi altre circostanze particolari all'industria del cotone, che il Comitato deve non passare affatto sotto silenzio. La Francia e l'Inghilterra, la quale partecipa delle stesse concessioni fatte alla Francia, hanno Havre, Liverpool e Marsiglia sempre esuberantemente provveduti di materia prima; quindi facilità di averne a misura del bisogno col vantaggio di prima scelta, mentre i porti italiani, quando pure havvi qualche partita di questo lanaggio, non presentano quasi mai all'industriale la possibilità di fare acquisto di roba al suo genere di lavoro adattata; e si trova anzi obbligato di valersi dei porti esteri; ma facendo provviste rilevanti che caricano di forti spese il manifatturiero non potendo rifornire il suo opificio alla spicciolata settimanalmente, come praticano gli industriali francesi ed inglesi, e specialmente quelli che lavorano in numeri grossi valendosi degli scarti degli altri stabilimenti: vantaggi che sinora l'industria italiana non può avere; aggiungendosi per di più che gli industriali inglesi si fanno essi stessi la scelta, mentre gli industriali italiani sono obbligati a dipendere da commissionari.

Tutte queste cause di prevalenza dell'industria cotoniera estera al di sopra della nazionale, fanno sì che senza calcolare i danni che le vengono dal contrabbando — il quale ha luogo con tutta facilità e sicurezza — quella si trovi in posizione talmente vantaggiosa a fronte di questa da poterla a gran partito vincere nella concorrenza anche dopo d'aver pagato il diritto doganale d'entrata.

Da quanto il Comitato è venuto sin qui dimostrando, chiaramente risulta che continuando il sistema attuale — che si può chiamare di protezione verso l'industria straniera — non può a meno che andare ognor più deperendo il cotonificio nazionale.

Che se invece vuolsi che non si aggravi sempre più cotanto male privato e pubblico, non havvi altro mezzo che quello di venire **ad un'equa e ben ponderata riforma doganale**.

È solo con queste riforme che il cotonificio italiano potrebbe rialzarsi diffondendo i mezzi di sussistenza fra le numerose ed ora forzatamente oziose classi di cittadini che hanno bisogno di lavoro, per cui una continua emigrazione abbiamo annualmente a deplorare; e collo sviluppo di quest'industria si migliorerebbero altresì le condizioni della nostra agricoltura in relazione specialmente alla coltivazione del cotone, che negli Stati Uniti d'America è una delle principali fonti della sua rapida e meravigliosa prosperità. Promuovendo tutti questi interessi, il Governo avrà fatto eziandio l'interesse proprio, quello cioè di poter fra agiate, liete e tranquille popolazioni, non solo restaurare le finanze, ma avere anche abbondanti mezzi per fare Italia rispettata ed all'uopo temuta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. **La legge** del 28 dicembre, con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire 6,626,000 per la trasformazione di armi portatili da fuoco, da inscriversi sul bilancio del ministero della guerra per l'esercizio 1868, al capitolo 35.

2. **Un regio decreto** del 20 dicembre, con il quale è accordato al comune di Venezia la somma di lire 10,000 sul fondo stanziato al capitolo 7 del bilancio 1867 speciale per i lavori pubblici del Veneto, onde venga impiegata nell'ampliazione delle sue vie (calli) più anguste.

Il pagamento di questa somma sarà effettuata in due rate o quindi: la prima a lavori intrapresi, e la seconda, quando per attestazione del municipio, confermata dal prefetto, risulti che sieno state eseguite tante opere da equivalere all'importo di lire diecimila.

Cronaca Cittadina

⁂ **Circolo degli artisti.** — La sera del 3 corrente fu fatta l'estrazione dei quadri che devono toccare in premio ai membri della Società d'incoraggiamento alle belle arti, costituita nel seno del Circolo stesso.

Ecco l'elenco dei quadri estratti, col numero d'ordine e col nome dei soci vincitori:

1 Allason I *Boschi di Stupinigi.*
Delorenzi professore Giovanni.
2 Ardy 3 *L'Ongn.*
Bechis Luigi.
3 Avondo 8 *Alla Bordighera.*
Costa Carlo.
4 Benisson 17 *In attesa della processione.*
Rodella cav. Eustachio.
5 Brambilla 30 *Barche sul Po.*
Genero cav. Felice.
6 Carignani 40 *Presso le cave d'Olivato in Toscana.*
Talucchi cav. Alessandro.
7 Dellavedova 44 *Un fior d'mesa stagion.*
Bollati ingegnere Oreste.
8 Eydoux 54 *Mezzogiorno.*
Moris cav. Giuseppe.
9 Ferrero 56 *Battistero nella chiesa del Carmine in Torino.*
Voli-Avena Gius.
10 Gilli 73 *Un' illusione.*
Simandetti Carlo.
11 Ingegnatti 85 *Delusa!*
Lanza Giuseppe.
12 Morgari 88 *Età felice.*
Cambieri cav. Santino.
13 Raymond 112 *Provenzano Salvani.*
Solaro del Borgo marchese Alfredo.
14 Righini 115 *Atrio del Palazzo Madama.*
Montù Gio. Battista.
15 Romero 117 *Governo del cavallo.*
Streglio Carlo.
16 Sampietro 125 *Un momento di riposo.*
Circolo degli artisti.
17 Scifoni 128 *Uno scherzo.*
Pastoris conte Federico.
18 Soave 134 *Costume calabrese.*
Cossetta avv. cav. Ernesto.

Ci affrettiamo intanto ad annunziare, a conforto di quegli amatori che fino ad ora non avessero ancora trovato tempo per visitare quell'Esposizione, che essa rimarrà aperta fino a tutto l'8 del corrente mese.

Gl'intelligenti in materia d'arte notarono con singolar soddisfazione come la mostra di quest'anno superi d'assai quella degli anni scorsi, tanto nel numero degli oggetti esposti, come nel pregio intrinseco di buona parte di essi.

Noi vorremmo che lo spazio ci concedesse un minuto esame dei pregevoli lavori stati esposti nelle sale del Circolo degli artisti, e saremmo allora certi di eccitare in singolar modo il gusto e la curiosità degli amatori del bello.

Molti fra i quadri esposti furono già acquistati da persone facienti o non parte della Società o dalla Società stessa.

Noi ci asterremo quindi dal parlarne, sia perchè i nomi degli acquisitori già furono in questo ed in altri periodici pubblicati, sia perchè ci parrebbe inopportuno il destare in altrui un desiderio che non potrebbe più essere soddisfatto.

Ma ci piace ricordare ai nostri lettori che molti quadri di singolar pregio rimangono disponibili e visibili insieme cogli altri nelle sale del Circolo; come il tempo stringe, non dovrebbero i buongustai tardare troppo a procurarsi il biglietto necessario per avervi accesso.

Se noi invitiamo con qualche calore il pubblico torinese a favorire questa bella istituzione, gli è che per noi le sorti di una città non si vogliono esclusivamente far dipendere dallo sviluppo della sua ricchezza materiale, o dalla realizzazione di progetti troppo sovente impossibili. Tutto ciò che possa dar lustro alla nostra Torino, farla rinomata pel culto delle arti belle non meno che delle industrie e del commercio, vuolsi, secondo noi, con ogni maggiore sforzo aiutare; perciò vorremmo coronati di felice successo i nobili lavori di quei valenti artisti, che non temendo di affrontare coraggiosi le incertezze di una carriera non sempre troppo lucrosa, onorano la città nostra col frutto del loro genio.

Intanto, a scanso d'inconvenienti, noi pubblicheremo, di mano in mano che alcun nuovo acquisto di quadri sarà fatto, il nome dell'acquisitore e quello dell'autore del quadro, col titolo e col numero d'ordine del medesimo.

⁂ **Consorzio nazionale.** — Ci scrivono:

Torino, 3 gennaio 1868.

Chiarmo sig. Direttore,

Leggo nella sua gazzetta d'oggi, venerdì, un articoletto intorno a un certo specchio del sig. Renato Derossi, *sedicente capo contabile* presso l'amministrazione del Comitato centrale del Consorzio nazionale, articoletto, che è la riproduzione di altro simile già stampato nel num. 2 del *Conte Cavour* con l'aggiunta di parte di una lettera inserta nel num. 3 della *Gazzetta di Torino.*

Avendo già mandato ai due predetti giornali le necessarie rettificazioni con preghiera di inserirle, mi limiterò qui ad osservare in primo, che il sig. Derossi non fu mai nè capo contabile, nè incaricato della contabilità di questa amministrazione, e poi che il lodato specchio non è che la pura e semplice copia delle liste riepilogative delle varie banche o del rendiconto pubblicato nel num. 44 del *Bollettino ufficiale* del Consorzio, rendiconto ultimato circa un mese dopo che il sig. Derossi era stato licenziato da questi uffizi.

Ringraziandola anticipatamente mi professo con tutta stima

Dev. serv. Milano,
segr. del Comitato centrale pel Consorzio nazionale.

⁂ **Teatro Regio.** — Ieri sera andava in scena il *Ballo in maschera.*

A parte quelle incertezze d'esecuzione che per solito accompagnano una prima rappresentazione, l'esito fu abbastanza soddisfacente. Si distinsero particolarmente le signore Galli e Bossi; bene il baritono Brignole, il tenore Piccioli e la signora Vercellini.

Del nuovo ballo la *Grotta di Adelberga* vorremmo dirne bene.... ma....

Constatiamo solo che il pubblico con non dubbi segni di disapprovazione lo ritenne per una cosa assai indigesta.

L'impresa ha fatto il dover suo; bellissimi i vestiari.

È l'azione coreografica che lascia molto a desiderare; la musica poi è all'altezza dell'azione. Sono queste le prime impressioni; potessimo cambiarle ad una seconda rappresentazione! Lo vorremmo per il bene dell'impresa, che dal canto suo dimostra la buona volontà di dare spettacoli degni delle nostre maggiori scene.

⁂ **Teatro Rossini.** — Sappiamo che quanto prima avrà luogo la serata a beneficio dell'attore *Enrico Gemelli* autore della commedia *Sour Pacifich* che piacque tanto ieri sera al Rossini. Non si poteva fare miglior scelta.

— I balli del *Buonumore* incominciano stassera alle ore 11.

Ogni cosa alla sua stagione, ebbene che meglio conviene ora dei balli? È vero che non corre un tempo troppo favorevole pel buonumore, ma al Rossini esso abita sempre, come lo sanno i nostri concittadini a cui risparmiamo l'esortazione di recarvisi in gran numero.

⁂ **Teatro Balbo.** — Da oltre quindici giorni la brava compagnia equestre del bresciano Guillaume dà tutte le sere in questo teatro rappresentazioni. Abilissimi i saltatori, i *clown*, i cavallerizzi, leggiadre le Amazzoni, numerosi e stupendi i cavalli. L'impresario volle di fatto aderire alla lega pacifica; ruppe il contratto già stipulato con una compagnia francese per averne una italiana, ma non ci ha nulla perduto, poichè la stessa compagnia Guillaume compete con moltissime delle più rinomate straniere.

⁂ **Portamonete trovato.** — Ci scrivono:

Torino, 4 gennaio.

Signor Direttore,

La prego a voler inserire nel suo reputato giornale, che stamane fu trovato, a pochi passi dalla Banca nazionale, un portamonete con piccola somma di danaro in biglietti e soldi.

Chi lo avesse perduto si diriga alla Direzione del Museo zoologico, Piazza Carignano, n. 6.

A. Lessona.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 3 al 4 gennaio 1868.

Greco cav. Don Raffaele, d'anni 57, di Mormanno (Calabria Citeriore), cappellano militare in aspettativa — Maffei di Boglio contessa Luigia, nata Bonardi, id. 82, di Chieri — Rigat Catterina, nata Geitre, id. 67, di Sanze di Cessana — Murone Vincenzo Francesco, id. 52, di Baldissero, tabaccaio — Torta Evasio, id. 34, di Torino, sarto — Baudino Tiburzio, id. 64, di San Raffaele, falegname — Ferrero Giovanni, id. 68, di Barge, operaio nel R. Arsenale — Scuffone Giuseppe, id. 46, di Casale, scultore in legno — Cascinelli Francesca, id. 50, di Viale, cuoca — Bosc Catterina, nata Turco, id. 66, di Chieri — Vignati Giulia, id. 34, di Legnano, suora di carità — Micco Giulio, id. 56, di di Moncalvo — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 3 alle 4 pomeridiane del 4 gennaio 1868:

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	stimato, dal S. verso O., della direz. secondo i gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	731,5	0,0	4,6	100	calma	nebbia
9 a.	732,2	0,6	4,5	98	calma	nebbia
12	732,7	0,7	4,5	91	20	nebbia
3 p.	732,8	0,8	4,6	96	calma	nebbia
6 p.	733,0	0,9	4,8	98	calma	nebbia
9 p.	733,4	0,7	4,7	96	calma	neve

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 0,7 massima 0,9

Neve sciolta millimetri 1,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

6 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 8 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 4 50.

Nascere della **Luna**, ore 2 6 sera — passaggio al meridiano, ore 9 21 di sera — tramonto, ore 8 35 mattina.

Giorno della luna 12°

Fenomeni.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi 4 gennaio contiene la seguente comunicazione:

Stante la straordinaria quantità di neve caduta nei tre scorsi giorni, essendo intercettate le principali comunicazioni ferroviarie, massime dell'Italia superiore con Firenze, la riapertura della Camera dei deputati è aggiornata sino al giorno 11 del mese.

Firm. Lanza, *pres. della Camera,*
Gualterio.

Ci scrivono:

Firenze, 3 gennaio.

Ho veduto con dispiacere che un mio collega in corrispondenza vi scrisse che Cordova era sempre disponibile per qualunque portafoglio, e che qualunque portafoglio avrebbe accettato per di entrare al potere.

istabilire un confronto fra i ghiacciai di questa regione con quelli della Svizzera e trarne induzioni ed avvedimenti non intravveduti prima. E non è poi spontaneo in noi il sentimento della riconoscenza, quando i Charles Martins, i Delfus Ausset con altri intraprendono lunghe e difficili escursioni a disvelarci con severità matematica la altezze dei monti ed i misteri scientifici dei ghiacciai della Groenlandia?

Ma alla scienza si annette un pensiero efficacissimo di beneficenza. Quanti vantaggi materiali non ne ritraggono le povere e deserte popolazioni, inquiline di quei dirupi, chiedenti uno scarso vitto alla gelida terra, non confortata dall'istruzione e dall'educazione che la vita grama migliorano e fanno le persone più industri e più agiate? Il Club Alpino farà un bene immenso nelle vallate italiane consigliando gli abitanti ad aprire alberghi, case di sosta e nuove vie di montagna a comodo dei turisti; gioverà nello stanziamento di denaro per abilitare le guide del paese ad intraprendere escursioni ed ascensioni difficili; cosicchè i desiosi di scienza e di commozioni, rassicurati dai mentori montanini, più confidenti accorrono al grande spettacolo della natura. Dinnanzi a dessi scompariranno le distanze di tempo e di regioni, ed ivi i viaggiatori apporteranno un guadagno non contenendo. Nascerà in conseguenza un benessere generale fra quella gente alpina non conosciuto, non anco sperato prima. L'illustre Humboldt nel 1821 percorrendo in Europa i monti Ourali ed esaminando le sabbie aurifere di quella terra fu sorpreso all'analogia di quegli strati con quelli che aveva notati nelle sabbie del Brasile in America, contenenti i diamanti; consigliò agli abitanti, affatto ignari di tanto tesoro, e la sua parola fu coronata da splendido successo.

Non bisogna pur anco dimenticare che i socii alpini, dotati di prespicace intelligenza ed educati a buoni studi, posti per tal mezzo a contatto delle autorità locali, possono a queste arrecare segnalati benefizi, disvelando molti abusi e disordini facili a rimediare nell'interesse pure delle stesse popolazioni. È qui cosa gradevole il riconoscere fin d'ora con quanto animo grato le osservazioni di quelli sieno state accolte dai coloni dei monti, il che fa molto più sperare ancora nell'avvenire. Chè in su che non è il difetto di denaro, ma l'assenza di iniziativa che impedisce agli abitanti delle montagne il promovere que' sussidi e cambiamenti che potrebbero tanto giovare ai forestieri.

Ho veduto quest'anno per consiglio dato dalla direzione del Club Alpino, aprirsi due nuovi alberghi, l'uno a Ceresole e l'altro a Cogne, per cui si ebbero lusinghiere parole ed incoraggiamento di denaro dagli alpinisti britannici. È degno di rimarco il fatto che nelle vallate di Valgrisanche, di Rhèmes e di Valsavaranche, molti forestieri turisti mostravano gran desiderio di visitare quei siti, e che solo s'astennero per ora, in aspettando che quegli abitanti adoperino nel loro interesse quelle cure e pulizia ne' loro alberghi che consentino non già un agiato vivere, ma solo un vivere semplice e possibile.

Un pregiato autore inglese nell'ultima edizione della sua guida *A Guide to the Western Alps by John Ball* 1867, parla con entusiasmo sulle bellezze delle ascensioni e delle escursioni nelle vallate italiane, eguali a quelle della Svizzera, ma rimpiange a ragione la mancanza totale di quei mezzi semplici e puliti di vivere, che i viaggiatori trovano in altri paesi.

La lettura di questo libro avrà certo per effetto di indurre molti viaggiatori a visitare le montagne italiane; ed il Club Alpino incoraggiando la costruzione di stazioni o luoghi di ritrovo, forniti di libri, carte, strumenti nei punti centrali del gruppo del *Gran Paradiso*, dove i turisti possono rimanere più giorni per far salite e visitare i dintorni del paese, come si usa in Zermatt, Courmayeur, Chamounix ed altrove; coadiuverà eziandio a quel convegno dei miei concittadini di Bretagna, e verrà per ciò in aiuto agli abitanti, loro procurando migliori agi nelle benefiche consuetudini. Supponendo che sia possibile — e lo sarà di certo — di attrarre per tal modo cento viaggiatori i quali spendono 400 lire ciascuno, ecco 40,000 lire che si partiscono fra quelle povere valli di cui feci cenno; e non è dessa una somma cospicua in questi tempi di pecunia oscuri?

E grandissimo fra i benefizii che noi possiamo attendere dal Club Alpino si è quello di avviare le giovani menti allo studio tanto utile quanto dilettevole de' misteri della natura, di questa eccelsa maestra di moralità: nuova letteratura che appena accenna di sè ne' tempi nostri, e di cui è tanto alto il pregio quanto è immenso il bene che promette. Per mezzo dei socii del novello istituto si possono avere buoni libri, trattati elementari non dettati con forme pedantesche, ma piacevoli e svariati nella loro dizione corretta e leggiadra, i quali s'insinuino nella nostra gioventù, non a mo' di rettori, ma di facile ed opportuna conversazione, richiamando le leggi generali ai fatti della vita casalinga; si possono avere per anco guide in buona lingua italiana, le quali ci facciano una dipintura dei monti dell'italo paese, sicchè germini ne' lettori il desiderio di accorrere a visitarli ed imparare da essi le meraviglie, ignorate tuttora, su tanta e così sublime parte della creazione.

Di questi studi, dei rinnovellati costumi, della conoscenza dei nuovi prodotti e delle nuove ricchezze dovremo per tal modo ai socii del Club Alpino imperitura riconoscenza.

E sono altri ancora i benefici effetti di questo Club Alpino, e non ultimo il porre in presenza di quegli abitanti montanini un'eletta parte delle persone che vivono nei grandi centri e nelle magne città. Queste apprenderanno in quelle genti oneste e laboriose l'opera del dovere, del sacrifizio e dell'abnegazione, i lavori nello stento e nella virtù consunti senza compenso altro che quello che loro danno le gioie della famiglia e il non morire di fame: quelli sentiranno nel cuore il nuovo alito dell'affetto sparto dalla generosità e dall'animo cortese: entrambi nella reciproca confidenza si terranno più pago delle loro sorti, ameranno meglio la patria che tutti nel loro seno li accoglie, e faranno a sè stessi il vivere comune più facile e più sopportabile nel pensiero di chi ci concesse la libera coscienza e ci indisse il vicendevole amore.

Un inglese socio del Club Alpino italiano.

Io sono invece contento di dirvi che ciò non è; mentre vengo assicurato in questo momento che il Cordova rifiutò di entrare a far parte del Gabinetto Menabrea. Credo che il motivo principale del rifiuto sia quello di non prestarsi alla agglomerazione di crisi su crisi dando col suo concorso esistenza a Ministeri non vitali.

Dal rifiuto del Cordova voi potete comprendere come più difficile che mai si è fatto l'opera del Menabrea.

Si scrive in data di Marsiglia 30 dicembre al *Messager du Midi* che in seguito al voto del Parlamento italiano sulla questione romana, ordine era venuto da Parigi di non più accordare alcun congedo ai soldati della legione Dumont che dopo il suo ritorno da Civitavecchia è in parte in accantonamento attorno a Marsiglia.

Pare che questo ordine sia stato modificato o ritirato poichè da qualche giorno si tornano a dare congedi.

Il corriere di Firenze che doveva giungere a Torino alle 10 20 questa mattina, arriverà solo verso le 7 1|2 pom., e la distribuzione delle corrispondenze non potrà aver luogo prima delle 8 1|2.

La Società delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha ripreso il servizio delle merci a piccola velocità sulle linee dell'Emilia sino ad Ancona.

La linea fra Bologna e Firenze è tuttora ingombra di neve ed il servizio ne rimane tuttora sospeso.

S. Pietroburgo. — (Bogdanoff).
15|27 *dicembre* 1867.

Pubblicando i documenti diplomatici concernenti i moti delle popolazioni cristiane della Turchia, il nostro Ministero degli affari esteri ha messo in grado il pubblico di apprezzare gli sforzi della diplomazia russa, per regolare le quistioni pendenti e prevenire nuove complicazioni. Un attento esame di questi documenti dimostra che fin da principio il nostro Governo si è collocato sul terreno della logica, della moderazione e del disinteresse, e che tale posizione inattaccabile egli ha saputo conservare con una perseveranza che certo si meritava il trionfo. Ma le resistenze eran così forti e numerose, o piuttosto fu tanta l'indifferenza degli altri Governi, preoccupati in considerazioni particolari, che la questione d'Oriente fu rilegata all'ultimo piano, a gran detrimento dei sacri interessi che anzi tutto trattavasi di salvare.

Nel più forte dell'insurrezione candiota il Gabinetto inglese si contentò di formolare un vago desiderio di pacificazione e di aggiornamento. Con una previdenza che esagerava i pericoli, il primo Ministro della Regina dichiarava che non sarebbe mai la politica inglese ad affrettare uno scioglimento inevitabile, e che il suo dovere era solo di vegliare affinchè tale scioglimento venisse compiuto col minor pericolo e tanto gradualmente che possibile.

Ma questa dichiarazione non bastava per calmare gli spiriti, e, come scrisse il vice-cancelliere dell'impero al barone di Brunnoff, un'attenzione assoluta, un indifferentismo filosofico sono lungi dal rispondere ai bisogni del momento. Noi non obbiettiamo nulla, aggiunse il principe di Gortschakoff, al fatto che l'impero ottomano continui ad esistere in Europa, essendochè non ci facciamo illusioni sulle gravi complicazioni che sorgerebbero al suo sparire, ma non crediamo possibile la conservazione dell'autorità del Sultano, se non quando egli riunisca al suo potere coi legami della confidenza, con un sentimento di sicurezza e di benessere i suoi sudditi cristiani. È d'uopo che i grandi Gabinetti si mettano seriamente all'opera e traggano dal loro accordo le forze di realizzare i consigli della giustizia e della sapienza pratica che certo a loro non possono fare difetto, ed il cui successo contribuirebbe a prolungare la sola forma d'esistenza possibile del poter musulmano in Europa. Invitato ad associarsi al procedere collettivo tentato presso il Sultano, il Governo inglese vi si rifiutò, rispondendo per la bocca di lord Stanley che il durare dell'insurrezione candiota non costituiva agli occhi del Governo di S. M. britannica un motivo sufficiente per provocare il suo intervento. Fu forza dunque di passar oltre, ed il barone di Brunnoff dichiarava che l'astensione dell'Inghilterra non impedirebbe il Gabinetto imperiale di perseverare nelle rimostranze indirizzate alla Porta, di concerto colle altre potenze associate dal comune desiderio di por fine allo spargimento del sangue, e che proseguirebbe nel cammino tracciatogli dal suo sentimento religioso e nazionale.

Il compito sembrava più facile da parte della Francia. Trattavasi di applicare alle popolazioni cristiane soggette alla Porta i principii che formavano la base della politica estera dell'imperatore Napoleone, e non potevano di certo trovarsi popolazioni più degne di quelle della benevola protezione delle potenze. Ma la buona volontà dapprima dimostrata dalla Francia non si mantenne; lentezze tergiversazioni compromisero i risultati che si era in diritto di aspettare dopo le sue prime promesse, ed il signor di Budberg fu incaricato di ricordare essere della più grande importanza per la buona riuscita dei negoziati intavolati, che nulla venisse a fare anche menomamente dubitare la Porta del completo accordo fra i due Gabinetti.

Certi fatti (gli ordini del generale Sinoon, rinnovati al convegno di Salisburgo) produssero sui Turchi una impressione per noi sfavorevole. Essi vi vedevano un incoraggiamento a tener fermi nella loro resistenza ed i Cristiani invece vi trovavano un motivo di apprensioni e di sconforto.

Con un'autorità ch'oi non poteva trarre che dalla più completa conoscenza dei fatti, il vice-cancelliere dell'impero ridusse al nulla le vane accuse del rappresentante della Turchia, e mostrando la vera causa del male, ne indicò nello stesso tempo il rimedio. Non è contro gli attacchi dal di fuori, gli disse egli, che avete da premunirvi, ma bensì contro le piaghe sociali e politiche che vi rodono all'interno e che avete lasciato inveterare, sprezzando, ad onta di tutti i nostri suggerimenti, qualsiasi spediente e palliativo. Ancora è tempo d'arrestare i progressi del male; ma bisogna mettersi risolutamente e prontamente all'opera. Decidetevi ad un sistema di radicali e serie riforme. Un sistema seriamente meditato, applicato lealmente, proseguito risolutamente, che possa guarentire il libero sviluppo e la coesistenza dei vostri sudditi cristiani col mantenimento dell'autorità del Sultano.

Qual frutto si ebbero questi sforzi perseveranti; come sono essi stati accolti? La Russia si è interdetta ogni azione isolata; essa non ha cessato di convitare le altre potenze ad imprendere in comune la pacificazione dell'impero ottomano. Tutto questo non parve ancora un pegno bastante per le sue intenzioni disinteressate.

Vinse la diffidenza. Resta a vedere se intanto si è scelto il miglior mezzo per assicurare l'integrità dell'impero, per cui si finge di temer tanto. Due sistemi erano proposti; o dare ai cristiani un'autonomia soddisfacente ai loro veri bisogni senza perciò compromettere i diritti sovrani del Sultano, ovvero mantenere per forza l'unità geografica dell'impero, con tutti gli elementi di dissoluzione che la minano al di sotto.

L'avvenire dirà quale dei due sistemi conduca meglio al suo scopo. La Russia che ha sostenuto e continua a sostenere il primo, non è riuscita a farlo trionfare. Ma la sua disfatta è onorevole; essa può rendersi la giustizia d'avere ben meritato della causa cristiana.

I corrispondenti di **Pietroburgo** si trattengono sulla sostituzione del generale Ignatieff, già ambasciatore a Costantinopoli, al principe Gortschakoff nella qualità di ministro degli affari esteri. Osservano essi che, essendo l'Ignatieff giovane, attivo, intraprendente ed ambizioso, v'è a temere che non si appigli ad una politica pericolosa per l'Europa. Il principe Gortschakoff rimarrà, dicesi, cancelliere dell'impero con una provvisione di 400,000 franchi.

I resoconti sugl'introiti pubblici in **Inghilterra** nell'ultimo trimestre confermano le previsioni che si erano fatte generalmente sopra una diminuzione. Essa fu nel periodo anzidetto di 806,955 sterlini, ed è notabile specialmente nella tassa sulle derrate e in quella della rendita e della proprietà. La prima presenta una diminuzione di 379 mila sterlini, e la seconda di 429 mila.

In una corrispondenza di **Port-au-Prince** degli 8 di dicembre, citata dal *Moniteur*, si annunzia che il presidente Salnave, seguito da tutte le sue forze disponibili, lasciò la capitale per recarsi nella parte settentrionale della Repubblica. Si credeva che il Salnave intendesse recarsi verso la frontiera dominicana per distruggervi le ultime bande dei ribelli e anco ingaggiare la lotta coi Dominicani. Ma era generalmente disapprovata questa intenzione, la quale pare giustificata dalle considerabili forze raccozzate dal presidente, e dagli ordini rincalzanti mandati da Gonaives di dirigere premurosamente a quel punto le guardie nazionali della Repubblica. Perciò, nonostante i più severi provvedimenti, fu impossibile radunare le milizie. Quanto al generale Cabral, pare certo che sieno venuto fatto di domare le bande venute dal territorio d'Haiti, e che si trovasse a San Juan alla testa di un esercito capace di resistere a qualsivoglia attacco dell'estero.

ESTERO

Rivista.

Il *Debatte* di Vienna dice sapere da buono fonte che il Governo russo intende mandare tosto una nota alla Porta, in cui le chiederà di cedere completamente e senza condizioni l'isola di **Candia** alla Grecia. Questa domanda della Russia porrebbe la Turchia nell'alternativa o di accettare la guerra collo Czar, o di assoggettarsi ad un'arrogante ingiunzione rincrescimento, con riluttanza, conscia dell'immenso aggravio cui sottopone le povere popolazioni.

Le obbiezioni s'innalzano più numerose ad ogni articolo della legge. Ad ogni istante lo spirito dei deputati esita dinanzi a qualche obbiezione che a tutta prima non aveva scorto. Ciascuno in fondo al suo pensiero sentesi turbato dagli argomenti sì potenti del Picard, sì stringenti del Bethmont, sì onesti dell'Anderlarre, sì sottili e delicati dell'Ollivier.

Lo stesso Thiers colla sua consumata esperienza viene a dimostrare i pericoli della legge. Esso non disse che poche parole; ma si comprese da esse quanto avrebbe detto se avesse pronunziato un discorso. Ma, a qual pro? Che altro avrebbe ottenuto che di spargere maggior tristezza, maggior rimorso, maggiori allarmi, su quella maggioranza rassegnata, dalla quale i signori Rouher e Niel ottennero già cotante votazioni?

Il Governo vuole *arrivare*, come disse il generale Niel, dunque a che servono i discorsi di Ollivier, Picard, Bethmont ed Anderlarre?

Ed il Corpo legislativo arriverà. Venerdì 81 voti avevano cercato di salvare un anno di servizio ai coscritti, e 44 soli poi si trovarono per salvare al paese i 400,000 della guardia mobile.

Era uno spettacolo commovente questo voto supremo e decisivo di ieri in quella sala silenziosa, dove vuote erano le tribune. Non erano tutti forse ieri immersi nelle gioie della famiglia e frammezzo alle dolci occupazioni delle strenne?

Non era ciascuno occupato a scambiare coi suoi gli augurii ed i voti? Ebbene gli è in quell'ora, in quel momento, in quella giornata in cui non si dovrebbe intendere che parole di incoraggiamento e di speranza che i deputati, dopo aver udite attentamente le dichiarazioni del potere, si credono obbligati di dare per strenna al paese inquieto la legge militare che sta per essere votata! Certo, avvenga che può, l'anno 1868 troverà la Francia armata e risoluta: ma che ci prepara dessa questa misteriosa armata? *Si vis pacem, para bellum.*

Ah! se il detto latino fosse vero, questo dovrebbe essere anno di pace, perchè tutta l'Europa preparò la guerra. Ma ove andarono la verità dei proverbi e la sapienza delle nazioni?

Però noi crediamo che questa legge avrà un risultato buono, un risultato all'infuori affatto delle previsioni dei suoi fautori.

L'esagerazione non guarirà la società moderna e la Francia di un colpo da uno dei peggiori mali, del militarismo. La Francia è paese che corre da un estremo all'altro; agli armamenti eccessivi ed insopportabili succederà prontamente il disarmo completo.

Guai intanto al Governo imperiale se non si fa prontamente la guerra, e se questa guerre non è fortunata! Il suo fine sarebbe segnato.

CORRIERE DEL MATTINO

Circa il pagamento del debito pontificio scrivono da Firenze alla *Gaz. di Milano*.

« Le notizie di Parigi non ingannano nessuno; pare che il sequestro dei fondi italiani non avverrà ancora, perchè il Governo pontificio non può ragionevolmente domandarlo che dopo il constatato rifiuto del Governo italiano a pagare. Appena avvenuta una tale constatazione il sequestro sarà fatto, e, secondo le confidenziali informazioni del cav. Nigra, i tribunali francesi si dichiarerebbero certamente competenti.

« Il contenzioso diplomatico ha consigliato Menabrea a pagare, ma il generale ha dichiarato che, pendente una crisi, egli non piglierà la responsabilità di un tale atto. Ad ogni modo, in previsione di questa nuova prepotenza, che è forse il pretesto cercato e desiderato a maggiori complicazioni, la Borsa accennava ieri a sera a un panico effettivo su tutti i nostri valori. Intanto e comunque volga il processo che ci si farà se persistiamo nel rifiuto, il Governo imperiale presterà al papa i milioni che gli occorrono per pagare i *coupons*, e anzi si vuole che il Governo francese acquisterebbe per sè i diritti della Santa Sede verso il regno d'Italia. »

Una banda armata scorrazzava da più tempo le campagne vicino alla città di Leonforte (provincia di Catania), insidiando alla vita e alla proprietà di quei cittadini.

Recatosi sul luogo il sotto-prefetto di Nicosia, riuscì nella scorsa notte a far trarre in arresto, da' reali carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza, i famigerati componenti di quella comitiva, sorprendendoli in una casa rurale nella contrada Peruzzi di Assaro.

Così la *Gazz. Ufficiale*.

La discussione della legge sull'esercito procede a rilento presso il Corpo legislativo francese.

La maggioranza vota la legge ma con profondo

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Madrid, 4 gennaio.

Un movimento popolare è scoppiato a Lisbona in seguito alle ultime misure amministrative.

Le dimissioni del Ministero vennero accettate.

Il duca di Loulè ha declinato l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto.

Vienna, 4 gennaio.

La *Debatte* annunzia che l'ambasciatore di Turchia a Vienna ha ricevuto ordine di andare immediatamente a Londra. Egli partirà probabilmente oggi. La sua missione si riferisce ai rapporti tra la Turchia e la Russia.

Costantinopoli, 4 gennaio.

Lettere da Canea annunziano che l'ammiraglio turco ha sorpreso una corvetta russa che sbarcava armi e provvigioni violando il blocco. Il comandante della corvetta ha proposto di sospendere lo sbarco fino a decisione del console russo. L'ammiraglio acconsentì.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 4 *gennaio*. — *Caffè*. — La domanda è stata come d'uso nell'attuale circostanza, limitatissima nella scorsa settimana non avendosi a notare che sacchi 150 Rio a lire 70, sconto 6 per 0|0, e sacchi 100 S. Domingo a lire 80, sconto 5 per 0|0.

I prezzi non presentano variazioni e specialmente le qualità superiori sono fermissime.

Zuccheri Avana. — Abbiamo sempre assoluta mancanza d'affari: la roba in oggi disponibile è di poca entità, ed a mano d'un solo possessore, che domanda prezzo superiore all'attuale corso, perciò non si possono combinare operazioni.

Zuccheri raffinati. — La domanda si mantiene discretamente attiva ai pieni prezzi del corso che tenda sempre più a consolidarsi. Le operazioni però sono di dettaglio.

Cereali. — La posizione dei grani sulla nostra piazza si va facendo di giorno in giorno più critica, causa il continuo aumento dei cambi sulle piazze di Francia, e l'aumento dell'oro; dimodochè pochissimi carichi si fermano nel nostro porto, ed il peggio si è che non si conosce dove si fermerà l'aumento della Francia e dei marenghi.

Dall'interno cala sempre qualche poco grano lombardo e granoni; ma i prezzi si sostengono in proporzione dei grani esteri.

Risi. — Nulla di variato sinora nel loro corso: havvi sempre un discreto calato, e si continua ad imbarcare molta roba per l'estero: i prezzi sono da L. 41 50 a 43 50 per le qualità comuni, e di L. 47 a 47 50 per le qualità *glacé*, al quintale resi a bordo, diritto e sacco compreso.

Olio d'oliva. — I prezzi seguitano a sostenersi pienamente al corso precedente, malgrado la scarsa domanda, le vendite della settimana ascendendo a soli quintali 250. Le qualità di preferenza sempre più marcate sono i lavati per fabbrica. Il deposito è di quintali 6200 contro quintali 18,000 nel 1867.

Olio lino. — Gli affari in questa settimana furono limitati a sole tonnellate 8 Liverpool da L. 118 a 119 per ogni 100 kil.

Ossi. — La mancanza d'arrivi rende la posizione di questo articolo ognora più sostenuta, essendo anche l'attuale deposito molto tenue. La domanda si mantiene sempre attiva, specialmente per esportazione; ma i prezzi chiesti dai possessori, e la scelta sempre più limitata che hanno nelle compere, rende sempre più difficili le operazioni, che in settimana furono in totale di num. 4400 e fardi 21.

La meliga per ora si sostiene, ma non può tardar molto a segnare rialzo.

Il riso si mantiene fermo nei suoi prezzi e le transazioni seguirono quasi tutte nelle prime qualità.

La segala e l'avena si sostengono.

In generale i prezzi continuarono e continueranno a sostenersi e rialzarsi, specialmente in causa del continuo rialzarsi dell'aggio sul numerario, ciò che rende più forte l'esportazione, che deve finalmente cessare pel bene del nostro paese.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	6 80	a	7 15
	il quint.	da »	38 —	a	41 —
	l'ettolitro	da »	28 —	a	31 —
Meliga	l'emina	da »	3 80	a	4 20
	il quint.	da »	21 50	a	24 50
	l'ettolitro	da »	17 25	a	18 80
Riso	l'emina	da »	6 75	a	7 25
	l'ettolitro	da »	29 55	a	31 50
Segala	l'emina	da »	3 80	a	4 20
	l'ettolitro	da »	17 25	a	18 80
Avena	l'emina	da »	2 —	a	2 30
	l'ettolitro	da »	8 70	a	10 —

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 4 gennaio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 29.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

5 *gennaio*. — I nostri mercati a motivo delle feste natalizie non furono molto animati, poche furono in generale le transazioni.

Il grano seguitò a segnare aumento, e pare che voglia continuare, poichè i venditori domandano prezzi di rialzo. Per ora poche sono le partite in vendita e queste puramente delle nostre provincie.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

31 *dicembre* 1867. — Il mercato di questa settimana è stato disturbato da una abbondante nevicata, cosicchè non essendovi sulla piazza derrate in vendita non si ebbero i dati onde desumere una mercuriale regolare. I prezzi però correnti in massima erano sempre sostenuti, e si può anzi prevedere un altro aumento sul prezzo del frumento per la settimana ventura.

Eccovi il prezzo delle carni

Carne di vitello	»	1 23	il chilogr.
— bue	»	1 13	id.
— rottame	»	0 98	id.

Borsa di Genova — 4 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 48 2 a 48 25 per contanti, e restò chiesta a questo corso ed offerta a 48 05.

Per fine mese si contrattò da lire 48 10 a lire 48 27 1|2.

Le azioni della Banca Nazionale contrattate per contanti a lire 1581 salirono a 1587, e per fine mese oscillarono da 1590 a 1592.

Francia breve offerto a 113 2|5; chiesto a 113 3|8; Londra a vista 29 C|, a tre mesi 28 90.

Parigi, 4 gennaio
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 42
Fine mese	— —
Consolidati Inglesi	— 92 3|8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 10
Id. Id.	— — —
Fine mese	— 44 10

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 162
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 40
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 345
Az. strade ferr. Austriache	— 506
Az strade ferr. Romane	— 47
Obbligazioni idem	— 91
Obbligazioni Austriache 1865	— 321

LIONE, 3 *gennaio*. — Affari limitati con tendenza ad una maggiore domanda.

Oggi passarono alla Condizione 15 balle organzini, 15 balle trame, 41 balle greggie, pesate 23 balle. — Peso totale 6,820 chilogrammi.

LIVERPOOL, 3 *gennaio*. — Vendite di cotoni 2,000 balle.

Mercato assai animato.

Middling Orleans 7 3|8 d; Fair Dhollerah 5 3|4 d; Fair Bengal 4 3|4 d.

MANCHESTER, 3 *gennaio*. — Affari moderati. Prezzi molto fermi. *(Sole)*.

Borsa di Milano — 4 gennaio 1868.

Di buon'ora insistente domanda di Rendita a 48 10 pel 15 corrente e 48 15 per fine detto e un aumento di 3|8 sui detti prezzi sono quasi venditori.

I 25 franchi nel mattino a 23 07 ribassarono d'un tratto a 22 90. Si chiuse più sostenuti a 22 95.

Il Francia dopo essersi pagato 115 1|2 discese a 114 80 per riprendere a 115, ed il Londra da 29 discese a 28 85 a 4 mesi. Il Francoforte pagossi 213 a 3 mesi.

Alla sera, malgrado il ribasso di Parigi, la Rendita si pagò ancora 48 1|4. I da 20 franchi rimasero nominali a 22 95.

Regio (ore 7 1/2) — Opera *Un ballo in maschera* — Ballo *La grotta di Aldabergar.* — a (piccolo)

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Bernari e Vestri rappresenta *Maria Stuarda.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Sour Pacifich.*

Gerbino (ore 7 1/2) Compagnia drammatica rappresenta: *Il mercato di Londra.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta; *L'avventuriere.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — *L'ultima notte dell'anno* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La gemma d'Italia.* — Ballo *La Ninfa Flora.*

Grazie infinite della sempre generosa ed opportuna missiva del sig. X.

CAFFÈ D'EUROPA

Via Nuova, N. 46.

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italie ed Il Pasquino.

56

Per motivi di Salute

Cascina da subaffittare si al presente che a S. Martino, di giornate 99, 40, propria dell'Ospedale di Borgo, detta *Quagliotto.* — Per le condizioni in Cavour da Beltramo accennatare. 24

---

34 AVVISO

Il sottoscritto, Agente Consolare, in Torino, degli Stati Uniti d'America, avvisa gli speditori di merci per quel paese, che debbonsi fare legalizzare le fatture di spedizione delle merci dall'Agente Consolare nel luogo di partenza.

L'ufficio è aperto in Torino, via dei Fiori, N. 19, dalle ore 10 alle 12 del mattino, e dalle ore 2 alle 5 della sera.

William Magoun.

Comunità di Volvera

AVVISO D'ASTA

Lunedì 13 corrente mese di gennaio, ore 9 di mattino nella sala Comunale di Volvera, si procederà allo incanto col mezzo delle candele, per la costruzione di una ghiacchiaia sulla base ed in conformità della perizia, capitoli e disegni del sig. geometra Germano, visibili nella segreteria comunale in tutti i giorni ed ore d'ufficio ed al prezzo di stima in L. 5600.

63

AD USO DI BANCA O NEGOZIO

Sei magazzeni palchettati da affittare, via Lagrange, N. 10. 55

UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

Italiani ed esteri

via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione ad ogni giusto reclamo.

Traslocamento d'Ufficio

Il procuratore capo Giovanni Rambosio, successore Tosio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, num. 3, piano nobile, casa Cugiani. 89

ISTITUTO DEBENEDETTI

In questo Istituto, la 4ª Classe Elementare è preparatoria alle Scuole Tecniche, ridotte a **due anni** coll'esaurimento dei programmi governativi pei **tre anni.** — Nel secondo semestre della 4ª Classe Elementare s'insegna la Geografia d'Italia ed il Sistema Metrico in modo abbastanza esteso da renderne inutile la ripetizione nella 1ª Tecnica; s'insegna inoltre a leggere il francese. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore dell'Istituto, in Torino, via Principe Tommaso, N. 5, Isolato 18.

6

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo Caloaso, N. 22. 22

Pretura di Pianezza Circondario di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che in esecuzione di deliberazioni della Commissione Provinciale di Sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, in data 4 e 11 corrente dicembre, si procederà in una sala di detta pretura, alle ore 9 antimeridiane del giorno 16 gennaio 1868, sotto la presidenza del sig. Pretore del Mandamento, quale delegato dalla Commissione suddetta, e coll'intervento ed assistenza del Ricevitore del Registro di Rivoli, quale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione definitiva in favore del miglior offerente degli infra designati stabili, e che in caso di deserzione dei primi, i secondi incanti avranno luogo nel detto ufficio di Pretura nel giorno 30 stesso mese di gennaio 1868.

Lotto primo (*N. 352 dell'elenco N. 12*).

Prati e campi in territorio di Collegno, regione Campagna e Bruno, della superficie di ettari 1, 72, 70, provenienti dalla Mensa Arcivescovile di Torino, pel prezzo di L. 3646 74.

Lotto secondo (*N. 353 elenco idem*).

Campo sul territorio di Collegno, regione Bossolaso S. Massimo, di are 63, 60, proveniente dalla Cappellania di S. Giovanni Evangelista di Torino, pel prezzo di L. 1650 94.

Lotto terzo (*N. 354 elenco idem*).

Campo sul territorio di Collegno, regione La Pianca, di are 79, 70, proveniente dai Padri Barnabiti di S. Dalmazzo di Torino, pel prezzo di L. 1832 40.

Lotto quarto (*N. 355 elenco idem*).

Campo in quattro corpi sul territorio di Collegno, regione Bossole, di ettari 1, 93, 00, proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino, pel prezzo di L. 4227 20.

Lotto quinto (*N. 356 elenco idem*).

Campo sul territorio di Collegno, regione della Croce, di ettare 1, 01, 06, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino, pel prezzo di L. 2293 96.

Il deposito da farsi per cauzione dell'offerta onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo, e così

Pel primo lotto a	L.	364 67
Pel secondo lotto a	„	165 09
Pel terzo lotto a	„	183 24
Pel quarto lotto a	„	429 72
Pel quinto lotto a	„	229 38

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, tassa di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salva la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	240
Pel secondo lotto a	„	120
Pel terzo lotto a	„	130
Pel quarto lotto a	„	300
Pel quinto lotto a	„	150

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore pel 2° e 3° lotto di L. 10, e per gli altri, cioè lotti 1°, 4° e 5° di L. 25.

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare prima dell'ora stabilita per l'incanto all'ufficio procedente la ricevuta del ricevitore del registro di Rivoli constatante il deposito stabilito pel lotto cui aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo della medesima.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte di almeno due concorrenti.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio del registro di Rivoli, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi, esistivi depositati.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Pianezza, 24 dicembre 1867.

AGLIAUDI *Cancelliere.*

80

PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito od il dimagramento, l'ittirizia e le malattie del fegato e dei reni.

51 TORINO — *Depositi;* Farmacie **Ceresole,** e **Taricco.**

NELLA GALLERIA NATTA

dirimpetto al Negozio VARIGLIA

Liquidazione di tutte le merci esistenti, con grande ribasso,

a prezzo fisso.

Negozio da rimettere al presente con mobilio, occorrendo divisibile in due od anche in tre. — Recapito dallo stesso.

Vera liquidazione per cessazione di commercio.

RIBASSO INCREDIBILE. 83

Si è pubblicata la quarta Edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA

OSSIA

MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc., ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.

Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi,* via Finanze, N. 1, Torino.

4

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro i danni degli Incendi e dello scoppio del Gaz

STABILITA IN TORINO

Autorizzata da S. M. per tutto il Regno d'Italia

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno di martedì 7 corrente gennaio, mediante presentazione del loro certificato di azione, saranno loro pagate L. 15 per ogni azione, ammontare degli interessi pel 1867.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 3 pomeridiane, via S. Filippo, N. 12, palazzo La Cisterna.

Torino, 1 gennaio 1868. *L'Agente Centrale*

88 **E. Charence.**

PROVINCIA DI TORINO

UFFICIO DI PRETURA DI CARMAGNOLA

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata con Legge 15 agosto 1867, N. 3848, e del Regolamento approvato con R. Decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 15 prossimo mese di gennaio, si procederà in una delle sale di quest'ufficio di Pretura, con intervento ed assistenza del sig. ricevitore del registro di questa città e del sig. sindaco locale, sotto la presidenza del sig. pretore di questo Mandamento, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente delli seguenti stabili passati all'amministrazione nomine colla succitata legge.

Designazione degli stabili che verranno posti in vendita lotto per lotto.

Lotto primo.

Campo in territorio di Carmagnola, regione Pistone, proveniente dal Capitolo dei Canonici di Carmagnola, descritto in mappa al N. 5, fra le coerenze a giorno Cerruti Giuseppe fu Bartolomeo, a ponente Tuninetti Stefano fu Costanzo, a Levante il Rivo dei Cocchi, a notte Musso Margherita fu Bernardo vedova Cerruti Giovanni Battista, dell'estimo censuario di L. 6, 7, 65, affittato a Fiore Giorgio e fratelli fu Stefano con scrittura privata del 4 novembre 1861 per anni 9, finienti li 10 novembre 1870, per annue L. 180, di ettari 1, 57, 85, pari a tavole 414, 03.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di esso stabile in L. 2484.

Lotto secondo.

Campo, territorio di Carmagnola, proveniente dal Capitolo dei Canonici di Carmagnola alla regione Tetto dei Cocchi, descritto al N. 1 di mappa, fra le coerenze a notte la via Parrocchetti, a levante la via della Posta, a ponente il Rivo dei Cocchi, dell'estimo censuario di L. 2, 8, 11, 4, di ettari 10, 25, 82, pari a tavole 2696, 12, affittato a Fiore Giorgio e fratelli fu Stefano, con scrittura privata del 4 novembre 1861, per anni 9, finienti li 10 novembre 1870 per annue L. 720.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo d'esso stabile in L. 13,460.

Condizioni speciali.

Ogni offerta in aumento dei prezzi sopra stabiliti non potrà essere minore in quanto al primo lotto di L. 25, ed al secondo di L. 100.

Per essere ammessi a licitare gli aspiranti alla compra dei suddetti beni e prima dell'ora stabilita per gli incanti dovranno presentare la ricevuta di aver versato nella cassa del sig. ricevitore del registro di questa città a garanzia della loro offerta il decimo del prezzo dei beni, non meno che il deposito per le spese e per le tasse di trasporto, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria in detta cassa del registro di Carmagnola calcolata a lire 125 pel primo ed a lire 585 pel secondo lotto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale delli 25 settembre ultimo e della succitata legge e regolamento, del quali sarà lecito a chiunque prendere visione presso il suddetto sig. ricevitore del registro, ove trovansi pure depositati gli altri relativi documenti.

L'aggiudicazione dei suddescritti lotti sarà definitiva e non saranno per conseguenza ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

In fine gli incanti avranno luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine, cioè a pubblica gara e saranno inoltre osservate le prescrizioni portate dalli succitati legge e regolamento.

Carmagnola dall'ufficio di pretura li 16 dicembre 1867.

Come in originale avv. **BARALIS** *pretore*

5665 *e viamanualmente sottoscritto* **Randone** *cancell*

Fratelli BOCCA Librai di S. M.

TORINO, via Carlo Alberto, N. 3 — FIRENZE, via Cerretani, N. 8

VITA

DI

CARLO BOTTA

SCRITTA DA

CARLO DIONISOTTI

Un grosso volume in 8° grande **L. 6.**

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Sulla instanza di Boffa Bartolomeo fu Filippo, domiciliato in Alba, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 29 ottobre 1867, il tribunale civile d'Alba con suo decreto 24 corrente mese, mandò al pretore di Diano d'Alba d'assumere informazioni di Boffa Giuseppe fu Filippo, domiciliato a Diano d'Alba, scomparso da oltre sedici anni dallo Stato.

Alba, 26 dicembre 1867.

17 Rolando p. c.

REINCANTO VOLONTARIO

Li 16 gennaio 1868 nello studio del notaio sottoscritto, in S. Stefano Belbo, casa propria, alle ore 10 mattine, verrà da esso di nuovo esposto in vendita all'asta pubblica e deliberato al miglior offerente, un edificio da martinetto a maglio e beni attigui, posto sulle fini di Cossano Belbo, regione Martinetto, di proprietà delle minori Camilla e Filomena sorelle Brocero, al prezzo di L. 2725, ed alle condizioni apparenti dal bando 27 dicembre cadente.

S. Stefano Belbo, 30 dicembre 1867.

67 Felice Varino not. del.

---

71 NEL FALLIMENTO

di Giuseppe Fogliasso, già mercante sarto in Torino, via Cernaia, num. 16.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato signor Michele Bock alli 15 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 2 gennaio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

---

70 NEL FALLIMENTO

di Moisè Segre, già mercaiolo in Torino, via Nuova, N. 14.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Carlo Vinay alli 16 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 1 gennaio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

---

64 NOTIFICANZA

instromento e precetto in via immobiliare.

L'usciere presso il tribunale civile di Torino Giacomo Fiorio, con atto 26 dicembre scorso, registrato con marca da L. 1 10, num. 25,998, sull'instanza delli sigg. Giuseppe, Paolo e Stefano fratelli Grotta domiciliati in Pianezza, notificò al signor avv. Pietro Origlia, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia esecutiva dell'instromento di vendita 21 maggio 1864, rogato Valente debitamente registrato, ed il precetto a pagare fra giorni 30 L. 1700 ed interessi al sei per cento dal 21 maggio 1864, non che le spese della copia esecutiva e del precetto a pena della subasta dei beni in detto precetto descritti, consistenti in un corpo di casa sito in Pianezza, nn. di mappa 137 e 140, e tale notificanza venne eseguita a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 1° gennaio 1868.

Solavagione sost. Margary.

ATTO DI CITAZIONE

L'usciere Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino ad instanza della ditta Felice Levi e Comp. che elesse domicilio nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via San Tommaso, N. 6, p. p., con atto in data primo gennaio corrente, citò il sig. Paolino Valperga già domiciliato in Torino, reassi di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti al tribunale di commercio di Torino all'udienza delli 10 corrente mese, ore 2 pomeridiane, onde vedersi condannare al pagamento della somma di L. 3000 portate da pagherò, spese di protesto, interessi mercantili dal giorno del protesto stesso e spese di giudizio, a pena in difetto degli atti esecutivi, ed arresto personale per un anno e sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

La presente citazione è fatta a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 1 gennaio 1868.

20 Pavia Moise p. c.

---

30 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale di Cuneo del giorno 21 febbraio p. v., ore 11 di mattina, si procederà all'incanto dei beni di Bernardi Giuseppe fu Pietro di Roccabruna, in 14 lotti tutti siti nell'or detto luogo, al prezzo ed alle condizioni del bando 17 scadente dicembre, registrato con marca da bollo da L. 1 annullata dalla cancelleria.

Lo stesso tribunale con la relativa sentenza dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, ingiunse i creditori a produrre le loro domande fra giorni trenta a mente di legge.

Cuneo, 28 dicembre 1867.

Chiaffredo Doltramo.

AVVISO

La ditta B. Gastaldi corrente in questa città, previene per quanto occorre, le persone di sua conoscenza, che il sig. Bernardino Barelli ha cessato di far parte del personale della sua casa, fin dal 1° corrente mese.

Torino, 3 gennaio 1868. 81

SCADENZA DI FATALI

Il giorno 12 corrente scade il termine utile per l'aumento del sesto agli stabili siti nei territorii di Castagnetto e S. Sebastiano, componenti la cascina denominata il Campasso, di ettari 15, 74, già propria delli eredi delle Catterina Garetti e Seconda madre e figlia Ferrero, tali deliberati con atti 28 dicembre e successiva dichiarazione 29 dicembre 1867, ambi al rogito Paroletti a Paolo Pracca per L. 14,550.

Torino, 3 gennaio 1868.

82 Not. Oscarre Paroletti.

---

69 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Stefano Zò residente a Torino contro il Binaudo Giorgio ed Antonio padre e figlio domiciliati a S. Giorgio Canavese, portato sino ad atto di deliberamento 3 dicembre 1867, dietro aumento di sesto fatto dal sig. Binaudo Pietro fu Antonio, di Corteregglo, al lotto 11 deliberato al Piccino Filippo di Carlo Andrea, residente a Torino, per L. 1700, questo sig. presidente con decreto 21 dicembre suddetto, pel nuovo incanto di detto lotto 11, attesa e prato di are 51, 30, ai mappali 4388, 4396, 4391, 4393 e 4394, coerenti Binaudo Giuseppe, Danello Pietro e Petrino Giovanni, al prezzo in aumento offerto di L. 1283 34, venne fissata l'udienza del 1 febbraio p. v. di questo tribunale civile, ore 9 antimeridiane, e come risulta dal relativo bando 21 stesso dicembre, nel quale sono riportate le condizioni della vendita.

Ivrea, 1 gennaio 1868.

Coppa sost. Peyla.

---

77 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Majola Vincenzo di Mosso Santa Maria, ed a pregiudicio della fallita di Bedotto Pietro d'ivi, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto al primo lotto di L. 526; al 2 di L. 60; al 3 di L. 50; al 4 di L. 20; al 5 di L. 70; al 6 di L. 164; al 7 di L. 128; all'8 di L. 115; al 9 di L. 60, ed al 10 di L. 33, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati il primo lotto a Quazza Giovanni Antonio per L. 3500; a Canale Pietro il 3 per L. 140; ai fratelli Regis Milano Giuseppe e Pietro il 2 per L. 440; a Quazza Gio. Antonio suddetto il 4 per L. 520; a Forno Pietro il 5 per L. 1000; al sig. causidico capo Domatteis Francesco il 6 per L. 890; a Canale Canova Francesco il 7 per L. 610; a Boggio Luigi l'8 per L. 530; ai fratelli Regis Milano suddetti il 9 per L. 120, ed al sig. causidico Domatteis suddetto il 10 per L. 90.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 15 p. v. gennaio 1868.

Gli stabili deliberati sono posti in territorio di Mosso Santa Maria.

Lotto 1. Regione Carbonera, prato e ripa prativa Bouda Vardojsa, Moglia o Prabonello, in mappa ai nnn. 297, 298, 299, 300, 301, 334, 295 e 294, di are 99, 68.

Lotto 2. Alla Ciotta, castagneto prativo di are 15, 65, in mappa al N. 749 1/3.

Lotto 3. Nella Bouda, e Casa di S. Filippo, ripa prativa di are 3, 29, in mappa ai nnn. 308, 308 1/2 e 309.

Lotto 4. Alla Borgata del Mercato, una bottega immune di mappa, coerenti la via pubblica, eredi di Regis, Omotre Carlo e Bedotto Antonio.

Lotto 5. Alle Case del Forno, travata d'alto in basso denominata della Vite, immune di mappa, coerenti la via consortile, eredi Forno Alberto e Pietro e fratelli Forno.

Lotto 6. Al Tribbio, prato in mappa al N. 246, di are 22, 45.

Lotto 7. Al Tribbio di sopra, prato di are 19, 62, in mappa al N. 245.

Lotto 8. Al Tribbio Carolo, prato di are 11, 40, con parte del N. di mappa 232.

Lotto 9. Alle Case Carolo a Tribbio, prato di are 4, 56, in mappa a parte del N. 232.

Lotto 10. Alle Carole, piccolo quantitativo di terreno di are 3 circa, in mappa a parte del N. 241.

Biella, 31 dicembre 1867.

Milanesi canc.

---

73 NOTIFICANZA

Sulla richiesta della Società Anonima dei Molini Anglo-Americani di Collegno, nel giorno 18 or scorso dicembre, venne notificata a Maria Machetta la sentenza profferta dal tribunale di commercio di questa città dalli 26 precedute novembre, ed in esecuzione della medesima le venne pure fatto precetto di pagare fra giorni 5 alla predetta Società, la somma di L. 1866 ed interessi, sotto pena del pignoramento dei di lei crediti, mobili e merci.

Torino, 2 gennaio 1868.

Belli p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.